

AVVOCATI, LOBBY E RIFORME

Li hanno più volte definiti una lobby, una cricca, una vera casta pronta a non approvare le riforme che ne intaccano i privilegi e incapace di aprirsi alla concorrenza. Fatto è che, mai come questa settimana, gli avvocati si che ne hanno dati di elementi per tornare a parlare di lobbying. A partire dalla cronaca odierna, che in queste ore vede nascere ufficialmente, dalle ceneri di Fare per fermare il declino, Italia Aperta. In onore della "società aperta" di popperiana memoria, si propone come "cane da guardia" delle politiche nazionali, regionali e locali, con il progetto di assegnare un rating a ciascuna iniziativa concreta di politica economica. Tra i suoi promotori, una buona compagine in rappresentanza dell'avvocatura: il senior partner di Orrick Alessandro De Nicola, il giuslavorista co-fondatore e senatore di Scelta Civica Pietro Ichino; e il socio di Bonelli Erede Pappalardo Alberto Saravalle. «Sono convinto che al fondo di ciascuno dei problemi di questo Paese ci sia sempre una corporazione da smontare», è così che Ichino motiva le ragioni della sua adesione al progetto. Sottolineando, poi, la necessità di costruire mercati concorrenziali aperti e di consentire agli outsider di competere con gli insider. Ecco così nascere l'idea di creare uno strumento per dare la pagella alle policies del nostro Paese, che potrà essere utile anche per chi vuole impegnarsi sul terreno del politics. Perché una cosa sembra chiara: così come per Popper, anche gli avvocati paiono pronti a fare della politica il campo per dar voce ai loro molteplici punti di vista parziali (per quanto magari tutti legittimi) su come far girare il Sistema Paese. Basti pensare a due battaglie nate in questi giorni: l'adesione dell'Italia alla Corte Unificata dei Brevetti e la reintroduzione della mediazione nel decreto "del fare" approvato lo scorso sabato. La prima questione ha acceso gli animi degli esperti di proprietà intellettuale, impegnati a rimbalzati la palla inviando lettere al governo (e a TopLegal) per incoraggiare o meno la ratifica da parte dell'Italia. Alcuni, criticando duramente la cessione di sovranità che si avrebbe con la Corte Unificata. Altri, sostenendo che le risorse che le imprese potranno risparmiare con brevetto e corte unitari potranno essere utilizzate per difendere meglio le innovazioni. Quanto nelle singole posizioni incida la necessità per le imprese italiane (e i loro advisor) di dover affrontare cause davanti a giudici stranieri, in lingua straniera, con costi e rischi sconosciuti, sarebbe tutto da verificare. Ma per parlare di lobbying non si deve certo solo fare riferimento ai massimi sistemi della rappresentanza legale, l'élite che cura i cosiddetti interessi d'affari. Ne è prova la capacità di incendiare gli animi del ritorno sulle scene, grazie al decreto "del fare", della mediazione obbligatoria. Seppure il decreto, rispetto al testo dichiarato illegittimo per vizio di forma lo scorso ottobre, abbia introdotto una serie di garanzie a tutela dell'avvocatura, è riuscito comunque a innescare l'ennesimo muro contro muro tra governo e Cnf. Uno strumento che potrebbe potenzialmente snellire i tempi della giustizia risulta bloccato perché una rappresentanza dell'avvocatura – questa volta si tratta soprattutto di quella massa critica di oltre 200mila avvocati che ne costituisce la maggioranza – non vuole vedersi sottrarre fette di mercato. La stessa massa critica che, legata ai tribunali locali, ostacola una riforma della giustizia tesa al loro accorpamento. Che si tratti di élite o di piccole realtà provinciali, magari unipersonali, l'obiettivo sembrerebbe sempre essere quello di guardare al proprio orticello. Allora ben vengano le iniziative di chi vuole associarsi per guardare insieme al futuro del Paese. Soprattutto se ad associarsi sono realtà così integrate nel Sistema da guadagnare pagine di approfondimento sulla stampa generalista. Ma ben vengano solo se davvero scevre dal desiderio di tutelare per l'ennesima volta interessi particolari.

Di Maria Buonsanto
maria.buonsanto@toplegal.it